

## COMUNITÀ

## L'analisi

## Hitler e la vera gerarchia del male

Riccardo Chiaberge



**IL PROFESSOR GIANNI VATTIMO NON È STATO CERTO IL PRIMO A TIRARE IN BALLO IL NAZISMO A CAPOCCHIA**, con iperboli offensive, oltre che per il destinatario (in questo caso lo Stato di Israele), per l'intelligenza stessa di chi le propone. E non sarà nemmeno l'ultimo. Quando si vuole gettare un'ombra negativa su qualcosa o qualcuno, il termine di paragone più ovvio, quasi un riflesso condizionato, è il Terzo Reich. O se preferite le Ss, le camere a gas, i campi di sterminio. E la rete è il terreno di coltura ideale per questo genere di assurdità. Li vige quella che in gergo viene definita la «legge di Godwin» dal nome dell'avvocato americano che per primo la formulò, nel 1990, e che suona più o meno così: «Più si prolunga un dibattito online, più aumenta la probabilità di una comparazione con i nazisti o Hitler». L'etichetta viene attribuita generosamente a destra e a manca, dai politici populistici e xenofobi ai centri di prima accoglienza per gli immigrati, fino alle leggi che reprimono il consumo di bevande gassate.

Ma qual era il vero volto di Adolf Hitler, e come si fa a distinguere l'originale dalle imitazioni o dalle controfigure farlocche? Un'utile guida è il libro di Ron Rosenbaum, *Explaining Hitler* (1998, uscito in traduzione italiana l'anno successivo per Mondadori con il titolo *Il mistero Hitler*. Alle

*origini del male*): una rassegna delle teorie più o meno fantasiose che hanno tentato di spiegare la genesi e la natura del Führer. Del libro è appena uscita in America l'edizione riveduta e aggiornata, con una nuova postfazione dell'autore.

Rosenbaum si sofferma sulle ultime reincarnazioni pop del dittatore, tra cui quella di Bruno Ganz nel film *La caduta*, che si lancia in una farneticante invettiva davanti allo stato maggiore del Reich. Una scena che è stata parodiata infinite volte su YouTube, con Hitler che di volta in volta sbraita per la caduta di Berlusconi, per la vittoria di Pisapia a Milano, ma anche per i difetti della nuova PlayStation o per la scarsità di Nutella. C'è perfino la metaparodia di un Führer imbestialito per le parodie della Caduta. Il diabolico ridotto al banale. Ma lo storico riconosce un merito a questi video satirici: banalizzano la banalizzazione, sono in qualche modo una caricatura della caricatura. Per esaltare l'effetto comico fanno leva proprio sull'eccezionalità del personaggio Hitler. In un certo senso aiutano a ristabilire le proporzioni e a collocare il Führer al posto giusto nella gerarchia del male.

Il vero problema, secondo Rosenbaum, è la nostra persistente incapacità di fare i conti con il vero Hitler. Le versioni cinematografiche, a cominciare dal *Grande dittatore* di Chaplin, quell'omino buffo che palleggia con il mappamondo sulle note del Lohengrin, servono a ridimensionarlo, a prendere le distanze dal mostro, a renderlo meno simile a noi. «Una delle cose più affascinanti che ho scoperto scrivendo il libro - rivela Rosenbaum - è la riluttanza degli studiosi e degli esperti a usare la parola "male" in riferimento a Hitler». La corrente di pensiero predo-

minante continua ad attribuire il suo comportamento criminale a qualche anomalia neurochimica, fisiologica del cervello anziché alla pura e semplice malvagità. È quella che il medico-scrittore inglese Raymond Tallis ha ribattezzato «neuro-attenuante». Rosenbaum non risparmia quel filone cinematografico che chiama «Feel Good Holocaust» («sentirsi bene di fronte all'Olocausto»). Se *La vita è bella* di Benigni, a suo parere non è altro che «un'idiozia morale e storica», la paternità del genere spetta allo Spielberg di *Schindler's list*: «Ha fatto un film su un cristiano che salva quattrocento ebrei invece di un film su un continente pieno di cristiani che ammazza sei milioni di ebrei».

Ce n'è pure per Hannah Arendt, «la peggiore cronista giudiziaria del mondo» e per la sua celebre e abusata teoria della «banalità del male». Eichmann non era affatto un grigio impiegato, un burocrate della macchina dello sterminio che si limitava ad eseguire gli ordini, come lo ha descritto la Arendt (forse, insinua Rosenbaum, perché influenzata da fonti antisemite). Uno dei più grandi storici del nazismo, William Shirer, uno dei pochi ad aver seguito da vicino la parabola di Hitler e dello stesso Eichmann ben prima della cattura e del processo in Israele, cita a questo proposito un documento impressionante. È la testimonianza di un ufficiale stretto collaboratore di Eichmann, che verso la fine della guerra lo sentì dire: «Saltellò ridendo nella tomba perché la sensazione di avere cinque milioni di persone sulla coscienza sarà per me fonte di straordinaria soddisfazione». Altro che banalità del male: il regista della soluzione finale aveva ben chiaro il suo obiettivo, e ci lavorava con entusiasmo.

## L'intervento

## Ogm e «bio», Corbellini guardi la nostra qualità

Susanna Cenni

Deputata del Pd



**A GILBERTO CORBELLINI, CHE CONSIDERA IL BIOLOGICO UNA STRAVAGANZA PER «INTELLETTUALI SNOB», SUGGERISCO UN GIRO NEL CHIANTI CLASSICO, O A SAN GIMIGNANO, DOVE SONO NATI I BIODISTRETTI. LÀ TROVERÀ PRODUTTORI CHE ESPORTANO VINO DI QUALITÀ, RICONVERTENDO AL BIOLOGICO PER SCELTA. TROVERÀ AMMINISTRATORI, IMPRENDITORI, AGRONOMI, BIOLOGI, TECNICI DEL PAESAGGIO CHE ANALIZZANO, VALUTANO RESE E QUALITÀ DEI PRODOTTI, FANNO MARKETING, TENENDO IN PIEDI UN PEZZO IMPORTANTE DELL'ECONOMIA DEL PAESE.**

Corbellini, tra l'altro, fornisce cifre affrettate e discutibili sul «bio». Nel primo semestre 2013, nonostante il calo del 3,7 per cento dei consumi alimentari convenzionali, quelli bio sono aumentati dell'8,8 per cento. Sul mercato estero l'Italia è il primo paese europeo nell'export di prodotti bio con circa 50mila operatori che muovono un mercato di oltre 3mld di euro.

Sul tema Ogm ricondurre la materia a puro scontro è fuorviante e porta poco lontano. Potrei anche citare Gianluca Brunori, economista agrario, o Manuela Giovannetti, presidente di Agraria dell'Università di Pisa, ed il suo articolo di qualche giorno fa che spiega molto bene perché gli Ogm sono ormai una strada vecchia e poco utile. Ho un profondo rispetto per chi fa ricerca, ma è un fatto che la comunità scientifica in materia di Ogm sia divisa e manifesti orientamenti diversi al suo interno. Ritengo incauto affermare che c'è una scienza illuminata «pro», ed una arretrata «anti» Ogm, che recita odi a Slowfood (associazione, per altro, utile e vivace). Credo invece convintamente che l'Italia debba proseguire nella scelta di non coltivare Ogm (governo, Parlamento, Regioni si sono pronunciati). Oggi la coesistenza non è in grado di tutelare da inquinamento genetico, così come mancano tutele per i produttori locali nel mercato mondiale delle sementi, in mano per circa il sessanta per cento a quattro multinazionali (Monsanto, Dupont, Sygenta, Bayer), che guarda caso sono le stesse che producono fertilizzanti, pesticidi ecc..

È molto giusto conoscere, come chiede Corbellini, Manlio Rossi Doria, così come Emilio Sereni. Vorrei però che si raccontassero anche storie come quella di Percy Schmaier, un produttore canadese (convenzionale e non bio) di colza da semi. Schmaier fu denunciato dalla Monsanto per appropriazione di brevetto. La sua colza, infatti, risultò contaminata da quella della multinazionale. Oltre il danno la beffa. La storia è emblematica perché ci dà il senso di come il tema Ogm sia una questione, prima di tutto, di democrazia, di regole, di rispetto.

Corbellini poi, attacca il governo definendo «ipocrite» il decreto competitività. Io, al contrario, credo che il ministro dell'Agricoltura Martina sia capace di produrre atti e fatti concreti per dare nuova centralità al nostro sistema agroalimentare. Sinistra, riformismo e politiche agricole sono temi che meriterebbero più occasioni di confronto. Vorrei approfondire il nesso tra flussi della Politica agricola comune e visione dei modelli agricoli; parlare della competitività delle nostre imprese dentro la crisi; affrontare il tema del consumo folle di suolo agricolo. Io la auspico davvero una svolta ecologista e non solo nelle politiche agricole, ma economiche, fiscali, infrastrutturali perché penso che da lì passino le opportunità di crescita, occupazione e miglioramento della qualità della vita di una Italia che vuole uscire dalla crisi.

La sinistra oggi può superare una visione del passato, anche nell'agricoltura. Può farlo guardando in modo nuovo ad una realtà nella quale mondo agricolo, istituzioni, ricerca - buona ricerca - e consumatori condividano il medesimo interesse per una rinnovata centralità del cibo modificando filiere, prezzi, relazioni tra città e campagna. E magari migliorando la vita degli agricoltori e di tutti noi, che ci alimentiamo. Ma le risposte non stanno solo nei laboratori.

## Dialoghi

## Gaza, chi è che non vuole la pace

Luigi Cancrini  
psichiatra  
e psicoterapeuta

**L'avvicinamento fra i palestinesi della Cisgiordania e di Hamas era un problema per Israele che ha sempre detto che Hamas è un movimento terroristico e che bombarda scuole, ospedali, ambulanze, perché «deve mettere in sicurezza il Paese». La vera sicurezza invece è solo nella pace voluta veramente.**  
AUGUSTO GIULIANI

In un articolo del 19/7 sull'International New York Times, Nathan Thrall parla degli ostacoli insormontabili che Israele e gli Usa hanno proposto al processo di pace avviato a giugno quando Hamas decise di trasferire il governo della Palestina a Ramallah affidandolo all'Anp. Israele si oppose a questo avvicinamento fra Hamas e Anp, però, spingendo gli Usa a non riconoscere il nuovo governo ed opponendosi con forza a qualsiasi allentamento nel controllo delle frontiere

di Gaza ed alla possibilità di pagare i 43.000 statali che a Gaza dovevano rimanere: con soldi offerti dal Qatar da versare attraverso l'Onu. L'economia di Gaza, interamente dipendente da Israele che raccoglie e dà a Ramallah le entrate fiscali della Striscia ne ha subito un ulteriore peggioramento. Gaza, sostiene Thrall, ha elettricità per 8 ore scarse al giorno, dispone di scorte di carburanti inferiori alle necessità sanitarie, è sommersa dai rifiuti e dalla povertà e vive in condizioni, dunque, in cui il ricorso alla violenza sembra l'unico possibile. Come se la violenza e la guerra fossero le vere finalità di un governo israeliano che teme soprattutto le trattative collegate ad un processo di pace. In cui Israele dovrebbe accettare le raccomandazioni dell'Onu sui territori. Smettendola di considerare i rappresentanti di Hamas, eletti dal popolo palestinese, come «terroristi».

## Dio è morto

## I giovani, il coraggio e la vocazione della Rete

Andrea Satta  
Musicista  
e scrittore

**RETE, QUASI RETE, ANZI, PER ORA, SOLO AUTORETE. IL FUTURO È LÌ, COME URLA IL CRONISTA DI SKY, ROCCO E BARITONALE: «RETE!RETE!RETE!».** Ma il calcio non c'entra, è la rete delle relazioni quella che non riesce a decollare. Me lo racconta Anna Maria Piccoli, operatrice culturale di Mulab del geniale Enzo Pellegrini. Insieme, appassionatamente, indagano la trasformazione del mondo giovanile nelle periferie europee. Nuove pulsioni, speranze di lavoro, altri modi di comunicare, direzioni improbabili che conducono al fertile pascolo del «man-

chi solo tu». Spesso, avvelenati dall'ansia, dal non aver fatto in tempo, si deambula. Un incessante nomadismo da una piattaforma all'altra, da una tariffa all'altra, da un'offerta all'altra, ipnotizzati dallo schermo dell'iPhone e dei nuovi Samsung bianchi ultrapiatti che contendono loro il mercato.

Cuffiette e ognuno per cazzi propri. La chitarra, il fuoco, la spiaggia? Stelle cadenti.

Lei analizza e racconta: «Va di moda un lavoro: grosse aziende intrufolano nello smartphone di alcuni miei allievi la seguente proposta: "Controllate le vetrine che espongono il mio prodotto, verificate che siano allestite come da contratto e che i cellulari siano schierati dietro il vetro come da scelte del nostro marketing. Presto, andate!" E quelli vanno. Hanno un elenco di opzioni su dove recarsi, si fingono clienti, fotografano e fanno il reportino». La «spiatella» vale sei euro. Anche Chiara, ventisei anni e una laurea in Economia e Commercio, per un po' lo ha fatto e me lo ha raccontato. Stracci e culi all'aria, è la più probabile conseguenza di questa ingenua pratica, ma sei euro sono sei euro per una semplice foto.

Anna Maria mi parla anche di Sebastiano Deva, un ragazzo scampato alla Terra dei Fuo-

chi che si è inventato un lavoro tutto suo: «Visite e guida della città emozionale. Un app, un input: sei invaso dalla rabbia a Palermo? Dalla felicità a Catania? Sei triste a Firenze? Le indicazioni di rimando ti prenderanno per mano e la tua città la leggerai così. Una ideaccia divertente, una declinazione concettuale che rinnova i percorsi mentali e riscrive i sussidiari.

Mi ricordo che una volta in Polonia mi girai tutta Lublino seguendo esclusivamente le linee aeree dei filobus, generosamente presenti in città. Andavo solo dove c'erano le linee aeree. Non so che città abbia visto, ma ho premiato il caso e la vita che è, di tutti, il caso più riuscito.

Young Guru è la cucina di questi pensieri. Young Guru nasce come declinazione italiana di Ecln, un progetto di ricerca europea sulla formazione nel settore creativo. Tutto è dedicato a un'ultima generazione che vive spesso parallelamente all'esperienza dal vivo. «La "rete" è ancora oggi interpretata in Italia in maniera troppo individualistica, "gelosa" - conclude Anna Maria - e questo ne tradisce la vocazione. E poi molti si riempiono la bocca con la parola "rete", ma pochi ne fanno crescere il concetto intimo: mettere in comune, condividere, avere coraggio».

L'Unità

Via Ostiense, 131/L  
00154, RomaQuesto giornale è stato  
chiuso in tipografia alle  
ore 21.30Direttore Responsabile:  
Luca LandòVicedirettore:  
Pietro Spataro,  
Rinaldo GianolaRedattori Capo:  
Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta  
Loredana Toppi (art director)Collegio dei liquidatori  
di Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. i.l.Emanuele D'Innella  
Franco Carlo Mariano PapaRedazione:  
00154 Roma - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 068110038320124 Milano via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 028969814040133 Bologna via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 051314003950136 Firenze via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530La tiratura del 26 luglio 2014  
è stata di 58.742 copie

Stampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |

Litoud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Distribuzione Sodip "Angelo

Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |

Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI)  
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | Pubblicità online: WebSystemVia Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@isole24ore.com  
| Sito web: webssystem.isole24ore.com | Servizio Clienti ed Abbonamenti:  
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il  
doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in  
abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a. i.l.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla  
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità  
è il contributo statale diretti di cui alla legge 7  
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale  
murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013